Anno XIV. Venerdì, 10 Maggio 1861 N. 129

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a* [illegible] *scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 30 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 9 MAGGIO

LA RICOGNIZIONE DEL REGNO D'ITALIA

La protesta fatta da un signor Meyer a Bordeaux che s' intitola ancora *console generale di S. M. il re delle Due Sicilie* contra il titolo assunto dal nostro rappresentante in quella cospicua città di console del Re d' Italia non è che l' effetto della ripugnanza a spogliarsi d'una dignità, da molti ambita. Ma essa non sarebbe di certo avvenuta e molto meno sarebbe stata imitata da altri consoli in Francia, se il governo di S. M. Napoleone III si fosse alla fine risolto ad abbandonare certi riguardi, de' quali ormai non potrebbe più tener conto e che, senza modificare la politica degli altri governi ed il loro giudizio rispetto alla Francia, mettono il governo imperiale in una posizione eccezionale verso l'Italia.

L'Inghilterra ha riconosciuto il Regno di Italia; lo ha riconosciuto il governo degli Stati-Uniti, il cui rappresentante arriverà qui fra pochi giorni.

Il gabinetto di S. James e quello di Washington non avevano le ragioni che possono giustificare l' attitudine politica della Francia; eglino non hanno firmato il trattato di Zurigo, nè assunti impegni morali, verso altre potenze; ma non hanno neppur firmato il trattato del 24 marzo, che ha estesi i confini della Francia sino alle Alpi, nè si erano vincolati con un' alleanza consacrata sul campo di battaglia, per la quale la rigenerazione d' Italia non si potrà mai scompagnare dalla grandezza e dalla gloria della Francia.

Il contegno del governo delle Tuileries non ci fa disconoscere i sentimenti ch'egli nutre per l' Italia e molto meno dimenticare i servigi che ci ha resi. Vi hanno condizioni politiche che talora costringono a seguire una via, che si vorrebbe evitare, per antivenire giudizi erronei ed impedire sgradevoli supposizioni. Noi non facciamo questi giudizi e respingiamo queste supposizioni; ma ci si vorrà ben concedere che sinchè la Francia non accetti esplicitamente ed ufficialmente il nuovo ordine di cose, la sua adesione morale non basta ad appoggiarci per ottenere dalle potenze esitanti il riconoscimento del regno d'Italia.

Noi non diamo alcun peso alle dichiarazioni de'consoli di re Francesco II. I rappresentanti d'un principe privo di sudditi e di territorio non hanno più alcuna giurisdizione da esercitare, nè sono più rivestiti di carattere ufficiale ed il titolo onorifico che ritengono non è che un' usurpazione. È però strano che in Francia siavi chi si arroghi il diritto di invitare i sudditi del già regno delle Due Sicilie a rivolgersi a lui, affermando che il governo francese non ha riconosciuto il Regno d'Italia e che niuno può assumere legalmente in Francia il titolo di console del Re d'Italia.

Noi non ci meravigliamo tanto che le assurde pretensioni del signor Meyer siano sostenute da'giornali legittimisti quanto ci sorprende che non si sia posto ancora un termine in modo ufficiale a questa eccezionale situazione.

Ben sappiamo che il regno d'Italia è riconosciuto in Francia in tutte le sue conseguenze. Sia ne'rapporti internazionali, sia negli atti di italiani dinanzi ai tribunali, le ultime mutazioni politiche d'Italia sono accettate in tutta la loro estensione, ed i trattati della Francia colla Sardegna sono estesi a tutti i cittadini del regno d' Italia.

Ma se ciò ne prova la ricognizione del fatto e le buone intenzioni del governo francese, manca pur sempre quella consacrazione ufficiale e solenne a nome del diritto popolare, che impedisca la rinnovazione di proteste come quelle de' cessati consoli delle Due Sicilie, e dissipi ogni dubbio intorno alle relazioni fra le due potenze alleate.

Noi confidiamo che la Francia non ritarderà a farsi rappresentare presso il Re d'Italia dal suo ministro plenipotenziario. La nazione italiana gradirebbe questo avvenimento come novella dimostrazione della simpatia dei francesi verso la sua causa, e sarà tolto ogni pretesto ai nemici del regno d' Italia di osteggiarne il riconoscimento perchè non ancora accordato dalla Francia, ed ai nemici della Francia di tacciarla di politica equivoca, quasichè mentre è favorevole al risorgimento italiano, essa dovesse esitare ad accettarne ufficialmente le legittime conseguenze.

La *Nazione* di Firenze dell' otto corrente pubblica la seguente lettera del dott. Pantaleoni:

Signor Direttore pregiatissimo,

La pregherei a voler pubblicare nel di Lei accreditato giornale queste poche righe.

Ella sa come « senz'accusa, senza processo, senza difesa, senza sentenza, » io fui « contro ogni legge ed ogni diritto » espulso di Roma nelle 24 ore, confiscandomisi per tal modo la più sacra proprietà, quella dell'esercizio della mia professione. Mi si disse essere ordine espresso di S. S., e benchè l'ingiustizia fosse atroce, me la presi in pace, e mi acqui. Seppi poi che in quella circostanza si volea perfino espellere la mia moglie ed i miei figliuoli, de' quali il più grande non ha ancora quattr'anni: ma si ristette dinnanzi all'osservazione, che essendo dessa per nascita inglese, questa circostanza avrebbe potuto portare al governo romano difficoltà con una nazione che fa da per tutto rispettare i suoi cittadini. Doveva partire ora da Roma mia moglie per raggiungermi e chiese i suoi passaporti, ma questi le vennero rifiutati a meno che ella non segnasse una dichiarazione di « obbligarsi all'esilio. » Si spinse perfino la villania ad esigere che ella andasse come un « volgare malfattore all' officio di polizia a segnare la propria condanna. » E questo è il governo che si pretende essenziale al capo d'una religione, il di cui fondatore perdonava dalla croce, morendo, ai suoi crocefissori.

Non le aggiungo commenti. Le dirò solo « o che non vi ha un Dio vindice della giustizia in Cielo, o cesseranno presto le scelleraggini d'un tale governo sulla terra. »

Accolga i miei ringraziamenti e mi creda suo

Genova, 3 maggio 1861.

Devotissimo
Dott. Diomede Pantaleoni
Deputato al Parlamento italiano.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione.)

Napoli, 4 maggio.

Rassicuratevi, rassicuriamoci, si rassicurino — lo ha fatto e fatto benissimo — meglio non poteva riuscire. Viva Italia! — Ma chi fatto? Ma che fatto? — Come! non sapete che oggi è la festa di S. Gennaro, il patrono della bella Partenope? *Lo ha fatto,* significa che S. Gennaro ha fatto il miracolo — quel miracolo che fa due sole volte all'anno — significa che il sangue di S. Gennaro rappreso (s'intende il sangue, non il santo) nella ampolla veneratissima si è liquefatto ed ha bollito, proprio bollito come bolle l'acqua allorchè giunge all'80° grado di calorico, termometro Reamur. — Or siccome S. Gennaro poteva farlo e non farlo il miracolo, e, quando non lo avesse fatto, sarebbe stata prova incontrovertibile ch'egli non approvava il nuovo stato di cose (*quod Deus avertat*), così lo averlo fatto è argomento ineluttabile per credere che S. Gennaro non è malcontento di Vittorio Emanuele e del nuovo regno d'Italia — val quanto dire che S. Gennaro non è nè borbonico, nè repubblicano, nè murattista, non è, in una parola, reazionario, ma è un santo costituzionale, un italiano puro sangue. — Viva Italia!

Ben vi fu qualche maligno, il quale osò insinuare che, se S. Gennaro oggi faceva il miracolo, era per paura, non per convinzione. — Guardate, mi diceva un incredulo —, guardate quanti benemeriti carabinieri reali, e quante guardie di pubblica sicurezza sono sparsi ed in chiesa e nelle vicinanze della chiesa. Oh che! questi messeri sono lì per semplice curiosità? — Malvagia l'insinuazione, — l'argomentazione più malvagia ancora; prima, perchè S. Gennaro aveva già lasciato trapelare le sue idee liberali in settembre, facendo il miracolo in mezzo ai trionfi di Garibaldi; — poi, perchè, ben potendo S. Gennaro, come tutti gli altri santi, farsi gabbo degli agenti di polizia, le parole di quel tale incredulo accennerebbero alla lontana l'inverecondo sospetto, che non sia propriamente il santo che faccia il miracolo, ma siano i preti che glielo facciano fare a grado loro.

Sia comunque, il sangue ha bollito, e stassera i buoni napolitani vanno a letto sicuri e tranquilli.

Io ho assistito a tutta la pia funzione dell'ebollimento con una serietà ed una fede da degradarne qualsiasi donnicciuola di questo popolo immaginosissimo. — E veramente è una funzione degna di essere veduta.

Il giorno 4 maggio il miracolo non ha luogo nella chiesa propria di S. Gennaro, ma nel tempio di S. Chiara.

Non vi dirò della processione che precedette il miracolo, nè dell'infinita quantità di statue di santi e di sante, che si sono fatte girare per le vie della città, nè del bizzarro e vario modo con cui vestivano coloro che portavano quelle statue. Tutto procedette con ordine. Soltanto, mentre la processione passava nella strada detta *Stretto di Porto*, le grida e gli urli di un mendicante, uomo sui sessant'anni, richiamarono l' attenzione del popolo, ansioso di conoscere la causa di tanto fracasso. — Due sconosciuti avevano assalito il mendicante e, gettatolo a terra, cercarono di frugargli nelle tasche. — Sopraggiunsero alcuni militi della guardia nazionale, — gli aggressori fuggirono; — rimase l'aggredito, il quale fu arrestato, essendo nato il sospetto ch' egli e i due fuggiti si fossero data l'intesa per far nascere del disordine, e suscitare tumulto.

Quando la processione fu finita, l'ampolla del sangue di S. Gennaro fu portata nel *Sancta Sanctorum* e circondata dal clero e da una calca di persone devotamente curiose. — Allora incominciarono le preghiere pel miracolo. — Dopo tre quarti d'ora d'impaziente aspettazione il suono di un campanello annunziava ai credenti che il miracolo era fatto. E lì un batter di mano, uno spingersi contro la balaustrata del presbiterio, per vedere, per sapere fino a qual punto il sangue si fosse liquefatto, un guardare gli oriuoli per conoscere quanto tempo S. Gennaro avesse impiegato a bollire, — e in un angolo della chiesa una turba di femminelle gesticolanti, esclamanti, quasi piangenti per la commozione, per la gioia.

Vuolsi che queste femmine discendano tutte per linea retta o traversale da S. Gennaro: esse hanno il diritto, quando il miracolo ritarda, d'imprecare al santo, e di scagliargli contro ogni specie di contumelie e d' ingiurie. Contemporaneamente al suono del campanello si apre una gabbia, e si pongono in libertà molti uccelletti, i quali si danno a svolazzare pel tempio.

Si espone quindi al bacio dei fedeli il sangue miracoloso, e poi più tardi lo si trasporta nella chiesa cattedrale, dove rinnovasi per otto giorni consecutivi il bollimento.

Io vi ho narrato un po' al disteso la storia del miracolo, perchè penso che nel culto esterno di un popolo se ne possa leggere il carattere, studiarne l'indole.

Forse fra qualche anno, col propagarsi della istruzione, anche il basso volgo comincierà a dubitare del miracolo di S. Gennaro. Dopo non si crederà più per niente. Sarà un bene o sarà un male? E certo che fino a tanto che un popolo non ha per mezzo della educazione acquistato il sentimento della propria dignità, la superstizione è un bisogno per esso. — Meglio sempre un popolo rozzo superstizioso che un popolo rozzo senza fede.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova 8 maggio:

Nostre lettere di Palermo confermano che i principali promotori delle ultime disordinate dimostrazioni (il di cui nucleo si compose di uomini notoriamente salariati) furono parecchi impiegati, nominati sotto Mordini specialmente a sinecure o ad

---

APPENDICE

BIBLIORAFIA (1)

In tempi di grandi controversie nelle quali avvolgesi tutto intero l'interesse de' popoli è desiderabile che le questioni siano trattate con un linguaggio che sia inteso anche da coloro che non praticarono alle scuole di scienza, e con una forma alla quale i più spigliati possano accostarsi e ammirando studiarle e intenderne le linee. In questi tempi ognuno fa più appello alle passioni che alla ragione, e come i guai derivano sempre da patiti mali, così al dolore di tanti è facile parlare parole incitatrici che sollevino gli animi, e così si trascinano dove è desiderio dei più astuti, e non sempre dove sarebbe necessità che s'andasse. La troppo breve e troppo materiale istruzione che si dà al popolo (dove si dà) non lasciagli intendere il valore della parola scientifica. Dove tanti hanno interesse di accecare e tenebrare per condurre a proprio capriccio le masse, sarebbe pur d'uopo che chi vuole impedire le tenebre e gli accecamenti potesse farsi ascoltare con effetto. La scienza è la salute degli uomini, ma se è privilegio di pochi intelletti, giova ben poco.

Ho innanzi un libro veramente buono e che, letto e capito dalle masse, le farebbe maravigliare della ciurmeria curiale di Roma se ora disprezza all'insieme tutto quello che sente di là, e maravigliando formerebbesi cotal criterio sopra tante altre cose, dalle quali non bastano gli sdegni di sentimento nazionale a redimerle.

Ho detto che il libro è veramente buono. E' tratta *della libertà di coscienza nelle sue attinenze col potere temporale de' Papi*, ed è scritto da un canonico regolare lateranense, Eusebio Reali, ora professore di filosofia a Ravenna, e titolato al Mamiani testè ministro della pubblica istruzione.

Io temo che lo stesso titolo di per sè faccia stringer le spalle a coloro a cui l' annunziamo, perchè subito si domanderà a che abbia a fare il poter temporale dei papi colla libertà di coscienza se vedemmo la riforma religiosa statuirsi appunto allora in cui il più gran principe dell'Europa dava mano a ristorare quel potere che egli stesso aveva disfatto, o per lo meno crollato. Certe enunciazioni assurde si dispettano e lasciano passare, e il buon senso, che per sì rado a mostrarsi ne'popoli, fiammeggiando allora illumina così le menti da rendere visibile a tutti la pazzia di chi le concepisce.

Ma il Reali non imaginò l'assurdo, lo trovò sulla via della politica presente come una pianta spinosa messa ad inciampo e a paura, e si pose a sbarbicarla. Confutò insomma le allegazioni del partito di Francia ultramontano, il quale esterrefatto dalla vigorosa processione d'Italia alla conquista del vero e della giustizia, onde tutta Europa si scuote ad imitarci, ricorse al Senato di colà perchè rinnegando le proprie origini rinculasse il secolo e fermasse il sole. Il Senato rigettò le domande di quel clero una volta sì nazionale, e ora tanto papale; ma non è a dissimulare che se il partito clericale ostile si affaticò a diffondere per l'orbe cattolico i suoi ragionamenti, le sue minaccie, e i suoi anatemi, non fecero altrettanto gli amici del vero e della ragione, a combattere i sofismi, e lacerare il volto alle svergognate menzogne. A questo intese dunque il Reali, ed esponendo in prima lo stato della questione, poi lo stato della causa che l'ha originata, spazia per tutti i contingibili, e non lascia ridotto in cui gli avversarii di malafede si possano riparare. Questa questione, sì apparentemente dispregevole, implicando fatti, e operazioni complicatissime, dà gran campo a chi voglia stancare e poi colpire se non con isperanza di vincere, ch'è impossibile, almeno presumibilmente con sicurezza di sospensione di quel perdere che nel tempo è inevitabile; ond'è necessario che uno ben forte e bene assennato entri in lizza e combatta senza remissione e nè mai faticarsi.

Il libro del Reali ha questo di singolare e di utile, che partendo da una officina che sia di casa ove sia la gerarchia militante contro le idee del secolo, va a trovare spesso certi cantucci ai quali non pensano, o poco pensano i comuni battagliatori; se tal libro potesse trovare un discreto numero di lettori, le parole che ne direbbero basterebbono a rendere il merito della diligenza amorevole e dello studio al loro autore.

Non egli si pone fra cielo e terra come i più indignati vorrebbero, poichè i secoli patiti generarono odio ove doveva in perpetuo pullulare amore inesauribile; ma cerca per ogni via quella concordia che è possibilissima dove interessi estranei a certi officii siano da essi distratti, e ciò che negato è di diritto a certi altri, sia ad essi conceduto.

La libertà di coscienza sta nella libertà della Chiesa, non in un palmo di terra che fu affidato *in cura* al Papa, e che se gli vuol tòrre perchè ha mostrato di esserne il meno abile curatore. S' invoca il diritto da chi possiede; ma si tace o si dissimula il *come* si possiede e il *perchè* si possiede. Possedeste sempre? Voi protestate da qualche secolo altre cose perdute, e i popoli che perdettero ciò che toglieste voi, non avranno ragione di riavere? In questa faccenda politica, quale ingerenza ha la Chiesa che vive di sacramenti? Forse che la morale, la coscienza cristiana si muta se il Papa è quale fu otto secoli, o quale per altri otto si sforzò di essere? Bisogna conoscere tutti gl'intricamenti posti fra Principe e Pontefice, fra Curia ecclesiastica e Curia civile, fra diritto di principe e di-

(1) Questa rivista bibliografica dovevamo pubblicare già da gran tempo, se l'abbondanza delle materie d'immediato interesse non ce lo avessero impedito.

La Direzione.

ni pieghi inutili ed eccessivi quanto lucrosi, e che ora temono giustamente destituzioni o traslocazioni, e si uniscono ad uno scarso ma operoso gruppo di autonomisti, in genere piuttosto codini che liberali, ma provvisoriamente in alleanza con qualche agitatore repubblicano: tutti elementi che non hanno riscontro nella massa della popolazione, se il governo sa agire con giustizia ed energia.

NOTIZIE DEGLI STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

New York 24 aprile 1861

Il 1861 sarà segnato dalla storia come l'epoca della seconda guerra dell'indipendenza dell'America. La prima guerra ebbe per fine l'emancipazione delle Colonie dal governo d'Inghilterra; la seconda si propone la conservazione dell'acquistata indipendenza contro la cospirazione della schiavocrazia degli stati del Mezzogiorno. Vi scrissi pochi giorni sono della resa del forte Sumpter nel porto di Charleston; vi scrissi narrandovi come la valorosa benchè piccola guarnigione federale sotto il fuoco di una milizia cento volte più numerosa dovette abbassare la bandiera federale, e consegnare alla Carolina meridionale la fortezza, che i settanta soldati federali aveano difesa con tanto valore. Vi scrissi ancora come il presidente avesse domandato agli stati settantacinque mila uomini per ischiacciare la vergognosa ribellione degli stati meridionali. Non è che una settimana che vi descrissi questi fatti; da quel tempo il patriottismo degli stati liberi ha preso un tale sviluppo, che io non credo possibile il descrivervi la sublimità dello spettacolo, a cui mi tocca a questo istante di assistere. La bandiera federale non fu ella insultata dagli stati meridionali? La costituzione che costò tanto sangue ai fondatori della Confederazione non fu ella violata armata mano dalla schiavocrazia del Sud? Ebbene, dal Maine alla Merilandia il popolo degli stati liberi ha giurato di vendicare l'affronto, e di porre un termine alla gigantesca cospirazione che minaccia l'esistenza di questo paese. La città di New York, questa grande metropoli dell'America Settentrionale, si è cangiata in un campo di Marte; in meno d'una settimana cinquantamila volontarii han preso le armi e stanno attendendo la parola d'ordine. Gli stati della Nuova Inghilterra, come quelli dell'Occidente, si danno la mano nell'impresa, e fra pochi giorni un milione di milizia sarà pronto alla battaglia. Gli stati, i municipii, i privati vanno a gara nel sottoscrivere fondi per l'armamento, e il soccorso delle famiglie dei volontarii; e cento milioni di dollari stanno preparati per far le spese della guerra.

L'entusiasmo che destò nelle popolazioni libere la resa del forte Sumpter è indescrivibile; non potrei paragonarlo che al sentimento che debbe aver assorbito l'anima degli italiani nella vicenda della ultima guerra. Da alcuni giorni gli stati liberi sono accesi da un vero incendio di amor di patria; ogni divisione di partito è scomparsa; democratici e repubblicani tutti senza distinzione giurano di difendere la bandiera federale, e di sostenere il governo di Lincoln. Io che potei vedere le ire di parte e le divisioni accanite che da qualche anno laceravano il seno di questa grande nazione sono compiutamente sopraffatto dalla rivoluzione che il solo fatto dell'insulto alla bandiera federale ha creato ne' cuori degli americani. Non conosco nella storia un fenomeno che possa paragonarsi a questa rivoluzione. Vi dico anzi che nei pericoli della guerra contro il Sud io ho sempre veduto una fonte sicura di guerra civile al Nord. Gli elementi erano così discordanti, le ire così infuocate, le passioni così ardenti, che io credei che il primo colpo di cannone partito dal Sud sarebbe stato il segnale di una guerra atroce fra i diversi partiti del Nord. Inganno! Il primo colpo di cannone scaricato contro il forte federale ha distrutto tutti i partiti nel Nord, e ha fatto di tutti i cittadini un solo esercito pronto a combattere le battaglie della libertà. Per quantunque violenta sia stata l'opposizione all'elezione di Lincoln, ogni sentimento che non è quello dell'amor di patria è cancellato nel popolo del Nord. Da una parte abbiamo il Sud armato di tutto punto e disposto a distruggere la Confederazione, dall'altra il Nord deciso a sostenere il grande edifizio di Washington. Quelli sono i soli due partiti che rimangono in piede.

Conviene ad ogni modo confessare che il Nord fu alquanto lento nell'intendere la gravità della situazione, e mentre il Sud per anni si andò preparando alla lotta, il Nord assorbito nel commercio trascurò assai l'educazione militare del popolo. Questa circostanza mi fa temere che non ostante l'entusiasmo, dal quale mi vedo circondato, gli stati del Nord avranno a subire da principio della guerra qualche disfatta. L'amministrazione manca d'energia pari alla gravità della crisi; e in questo punto che vi scrivo si teme assai che la capitale federale possa cadere da un momento all'altro nelle mani dei nemici. Sarebbe questa una calamità nazionale, per cui avremmo ad entrare in una lotta immensa.

Washington essendo situata in mezzo a stati costituiti a schiavocrazia, si trova esposta all'azione del nemico; e il Nord non può che difficilmente far penetrare le sue truppe a difesa della capitale. Due o tre giorni fa un reggimento del Massachussets passava per Baltimore nella sua via a Washington. Il partito separatista di quella città assaliva il reggimento, e molti feriti e morti da ambe le parti erano il risultato della lotta. Baltimore fu dichiarata in istato d'assedio; ma che giova se la amministrazione non ha truppe sufficienti per far rispettare la legge?

Insomma ripeto che i principii della guerra saranno forse infausti al Nord. Ma ciò non torrà che gli stati liberi non debbano essere vittoriosi nella fine.

Il Sud non ha che un 6 milioni di popolazione bianca, circondata da quattro milioni di schiavi. Il Nord conta venti milioni di popolazione, e possiede tutti i capitali della nazione. L'intelligenza, l'educazione, la ricchezza, ogni cosa è in favore del Nord. E a questo punto essendovi piena uniformità di sentimento verso stati liberi, non credo possa essere dubbia la vittoria. Anche i più arrabbiati democratici del Nord sono decisi a una guerra decisiva contro il Sud, sì da finirla per sempre con questa eterna quistione della schiavitù. Non credo che, occorrendo il caso, il Nord si asterrebbe dall'eccitare una guerra servile nel Sud.

Intanto l'amministrazione ha fatto distruggere varii arsenali nel Sud, che non avrebbero potuto esser difesi. Tale è l'arsenale dell'Harper's Ferry nella Virginia, la cui piccola guarnigione, prima di abbandonare il posto, abbruciò ventimila fucili e altre armi che trovavansi nell'arsenale. L'arsenale stesso cadde in ceneri e fu fortuna; chè una ora dopo la partenza della guarnigione giunsero dalla Virginia tremila militi per prendere possesso di quelle armi, e per discendere quinci su Washington. La tattica del presidente Davis del Sud tende manifestamente a portare un'armata sulla capitale federale; e di là a dettare la legge al Nord. Fra pochi giorni si potrà render conto dell'esito di questo movimento.

La Virginia essendosi separata dall'Unione, e la Marilandia trovandosi in possesso dei separatisti, l'occupazione di Washington per parte delle truppe del Sud non sarebbe cosa impossibile.

Le truppe federali attualmente in Washington non ascendono che a 10 mila, e di queste la maggior parte appartiene alla milizia dei volontari. Il difetto di un'armata stanziale non fu mai sentito così profondamente.

Ad ogni modo il movimento del Nord procede vigorosamente. Da Nuova York partirono già alla volta di Washington da quattro a cinque mila volontari; e dagli stati dell'Est e dell'Ovest le truppe camminano a marcie forzate; esse saranno forse chiamate ad aprirsi il passaggio fra la Marilandia ad armata mano, e la prima battaglia sarà data nei dintorni di Washington.

In questa questione americana giova che la stampa italiana si mostri fedele ai principii di libertà, che sostiene in Italia. Si tratta della preservazione della grande opera di Washington, del primo frutto della rivoluzione che distrusse per sempre le reliquie del medio evo e che rese possibile la rivoluzione di Francia del 89 — Che i liberali d'Europa sorgano unanimi nel loro sentimento di simpatia per la causa americana! La cospirazione del Sud è una vergogna della civiltà moderna; nessuna nazione civile potrà rendersi consapevole di complicità col Sud. Il vicepresidente della Confederazione del Mezzogiorno l'ha detto chiaro in un pubblico discorso; il nuovo governo debbe stabilire — il paese sulla *schiavitù* come su proprio fondamento. Tale è il principio direttore di questa ribellione. L'Europa non potrà sanzionarlo.

Termino questa mia con dirvi che il sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti alla vigilia d'Italia partirà ai 27 del corrente per Torino. Le sue credenziali sono dirette a Vittorio Emanuele re d'Italia. Gli Stati Uniti, alla vigilia di una lotta colossale che deve decidere della loro esistenza, non dimenticano l'Italia. La nuova amministrazione ha dato ordine al suo inviato di riconoscere *officialmente* Vittorio Emanuele Re d'Italia. Viva Vittorio Emanuele!

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio di leva marittima in Ancona. — Con regio decreto 28 aprile scorso è stato instituito in Ancona presso la sede del comando generale della regia marina del dipartimento dell'Adriatico un consiglio provvisorio di leva marttima per decidere sulle esenzioni e riforme degli inscritti della leva di mare, e per pronunziare sulle dichiarazioni di renitenza in base alle disposizioni che regolano le leve di mare.

Questo consiglio è composto nel modo che segue:

Presidente. Il comandante generale del dipartimento marittimo dell'Adriatico o l'ufficiale che ne fa le veci.

Membri. Il comandante del personale.

Il capitano del porto d'Ancona.

Il commissario capo della regia marina.

L'avvocato fiscale presso il tribunale militare di Ancona.

Un ufficiale subalterno di vascello, scelto dal presidente, farà le funzioni di segretario senza voto.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 7 maggio.* — Presenti oltre il sindaco i consiglieri Vegezzi, Mottura, Abbene, Barbaroux, Thaon di Revel, Moris, Sella, Lavini, Ceppi, Maffoni, Rocci, Carmagnola, Juva, Agodino, Fabre, Pejron, Ferrati, Baruffi, Pateri, Farcito di Vinea, Tecchio, Menabrea, Gamba, Balbo di Vinadio, Notta, Panizza, Rignon, Baricco, Colla, Pomba, Ferraris, Chiavarina di Rubiana, Pinchia, Galvagno, Gay di Quarti.

1. Comunicata una nota del governatore della provincia, colla quale viene autorizzata una proroga della presente sessione del Consiglio, il sindaco partecipa che la Giunta, preso in esame il ricorso sporto da alcuni borghigiani di Bertoula, per far dichiarare comunale una delle strade che conducono a quell'abitato in emendamento al voto contrario già da questo Consiglio espresso nell'anno scorso, ha riconosciuto non esser dovuta tale dichiarazione nè in via di giustizia, nè in via di equità, ed anzi poter divenire la medesima causa di ingiustizia per altre strade, e di gravissimo aggravio all'erario municipale.

Questo voto della Giunta sottoposto al Consiglio, in esecuzione di apposito invito dell'ufficio di governo, viene da quello senza discussione ed all'unanimità approvato.

2. Dovendosi discutere interno ai provvedimenti a prendersi relativamente alla facciata dell'edificio provvisorio della Camera dei deputati, il consigliere Pejron dichiara che non prenderà parte nè alla discussione, nè alla votazione.

Quindi il consigliere Agodino tesse la storia del corso dei lavori di detta facciata, esprimendo gli stessi sensi di rammarico che nella seduta precedente già erano stati manifestati dal consigliere Chiaves perchè siasi provveduto così meschinamente al decoro dell'edificio e della piazza sovra cui non tarderà a sorgere il monumento nazionale al Re Carlo Alberto; ma poichè al malfatto oramai non v'ha più rimedio, e questo è d'altronde indipendente dal municipio, chiede che si tenti qualche ufficio presso il governo, onde vedere di ottenere che sia almeno tolto lo sconcio risultante dalla mancanza d'una parte dell'edificio, e dalla esistenza delle casuccie già costituenti il locale della posta, e la stamperia della Camera.

Convengono in questo parere i consiglieri Baricco, Tecchio, e Chiavarina, e dopo spiegazioni chieste dal cons. Menabrea, e breve discussione cui prendono parte il sindaco ed altri consiglieri, il Consiglio conviene unanime nella deliberazione seguente: « il Consiglio conferisce mandato al sindaco di fare gli uffizi opportuni presso il ministero degli interni perchè la facciata dell'edificio provvisorio della Camera dei deputati presenti un tutto meno sconveniente riguardo al monumento che sta per esser collocato sulla piazza Carlo Alberto. »

3. Il sindaco porge comunicazione di una nota del ministero delle finanze, colla quale tende a dimostrare insussistenti i richiami fatti dal municipio contro errori materiali occorsi nell'addossargli l'enorme quota di canone gabellario da cui trovasi gravato, e si promette la prossima presentazione al Parlamento di una nuova legge al riguardo.

Ha luogo in proposito breve discussione, cui prendono parte il sindaco ed i consiglieri Lavini e Notta, sulla proposta dei quali il Consiglio dichiara non poter ammettere le considerazioni svolte nella comunicata nota, chè tutte già furono vittoriosamente combattute in una petizione nel tempo rivolta al Parlamento e nella relazione della Commissione pel bilancio del 1861, e solo ristarsi dal far nuove e più vive instanze, prendendo atto della promessa del ministero per la presentazione di una nuova legge nella quale il vero ed esistente errore materiale vorrà essere corretto secondo giustizia.

4. S'intraprende in ultimo la discussione delle proposte della Commissione d'inchiesta sul dazio, e relative ai mezzi d'impedire il contrabbando.

La prima di tali proposte concepita nei seguenti termini: *Riduzione della linea daziaria al confine fluviale segnato dalla Dora*, porge mezzo di una lunga e ben ordinata discussione; parlano in vario senso i consiglieri Lavini, che spiega la proposta medesima e Colla, Ceppi, di Revel, Notta e Pinchia, che la combattono con molteplici ragioni diverse, e suggeriscono altri mezzi per impedire il contrabbando verso quella parte della cinta murale assai più efficaci, che nol possa essere la linea della Dora, che nella maggior parte dell'anno può esser traghettata a piede asciutto.

Infine il Consiglio unanime delibera che, ritenuti i molti e gravi inconvenienti che deriverebbero dalla proposta riduzione della linea daziaria al confine della Dora, e dal solo dubbio che rimanesse al riguardo, abbia tal linea a rimanere alla cinta murale, quale esiste fin dall'epoca della costruzione della cinta medesima, con riserva di avvisare a quegli altri mezzi che si crederanno più efficaci per impedire il contrabbando.

La seduta è quindi sciolta.

Il Segretario FAVA.

Movimenti militari. — Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 6 maggio:

« Sabato a sera giunse da Torino il generale di armata Giovanni Durando, comandante il VI corpo in formazione nella bassa Italia. Egli s'imbarca questa sera per Napoli sul *Tancredi* colla propria famiglia.

« Partono pure all'istessa volta i tenenti generali Maurizio Sonnaz, Pomaretto, Thur e il maggior generale Della Chiesa e il colonnello Perego, ed altri ufficiali superiori.

« Questa sera salpa anche il R. piroscafo onerario *Dora* con truppe dirette a Napoli. »

Rivista dei Comuni italiani, fondata e diretta da Enrico *Falconcini*, deputato al Parlamento — Torino; tipografia Eredi Botta.

Il fascicolo di marzo contiene le materie seguenti:

I. I Camarlinghi dei Comuni toscani — (*V. Della Nave*).

II. Studi sopra materie comunali e amministrative — (*E. Falconcini*).

III. Cenni sulla amministrazione della Città di Torino nel 1860 — Condotte d'acqua — (*P. Vella*).

IV. Atti dei Municipi ed osservazioni sopra i medesimi — (*A. Vellani*).

V. Cronaca bibliografica — (*A. Gelli*).

VI. Cronaca comunale — (*V. Bonfioli*).

VII. Cronaca politica — (*E. Falconcini*).

---

ritto di ragione de' popoli, e tutte le superfetazioni che seppero creare il raggiro e la malizia per trasformare in umano mezzo di guadagno terreno la sacrosanta parte che la Chiesa aveva avuta da Dio ad unire gli uomini col Cielo. E quivi ha molto il libro del Reali, e io prego che se ne legga, chè farà molto di bene la somma delle sue esposizioni e degli avvedimenti ivi condotti. E lo leggano i preti e con una mano sulla coscienza dicano se della loro umiliata condizione non sia accusatore degno e veritiero, e se sia degno della missione loro nobilissima lo stato in che vivono sotto la verga di un episcopato, anch'esso la sua parte avvilito, nella nimistà alla patria e alla ragione, fulgore di Dio, a cui sono tenuti; onde lo scandalo nel popolo che dovrebbe e vorrebbe adorare.

La libertà di coscienza non ha bisogno del poter temporale, ma della scioltezza da ogni cosa terrena del Capo della chiesa onde, separati gl'interessi spirituali dai temporali, lo stato abbia intera la facoltà del potere politico, la chiesa intera la facoltà delle cose religiose: e per fabbricare solida base a questo principio e renderlo visibilissimo in tutte le sue parti vere e giuste, il Reali ha molto dovuto distruggere con una logica, e una dialettica da cui gli deve scendere onore. E lo stato tuteli quella libertà di coscienza che resta ferma e genesiaca senza concordati e senza maschere. Ma per tutelarla che ha a fare lo stato? Il Reali non ammette *vigilanza* sugli atti del capo della chiesa, ma concede la repressione degli abusi. Io ammetto la *vigilanza* ma nel senso vero della parola; dico allo stato: *Proteggi e vigila*, cioè sta cogli occhi aperti acciocchè non si torni a ciò che avremo disfatto: per vigilare non intendo interferenza d'alcun atto preventivo alle cose religiose del clero. Il difficile sarà tracciare incontrovertibili e ben bene distinti i limiti dell'una e dell'altra autorità; ai quali il libro del Reali si è molto e molto accuratamente dedicato; ma tracciati che siano, certo non sarà difficile quella vigilanza a chi ha tanta necessità di non più perdere una patria e una moralità politica, le quali costarono tanti guai in averle perdute, e tanti fastidii in averle dovute ricuperare. Nè questa vigilanza potrà mai essere molesta, tolte le cause che or la debbono costituire, e s'io non speri per la natura degli ordinamenti attuali della gerarchia e della disciplina ecclesiastica siano per essere dissipate interissimamente mai, tuttavia reputo che, cessati gli incentivi che le produssero, andranno le cose a migliorarsi da quel lato ancora.

E quivi il Reali tocca, sebbene ristrettamente, dell'alimento del clero, escludendo ricisamente lo stipendio dello stato, *poichè la Chiesa non è lo stato, è libera dallo stato, ha un'azione che non dee per nulla subire l'influenza dello stato*; i governi non devono introdursi negli obblighi e nei doveri del popolo cristiano verso il clero. In questo caso parrebbe doversi anche cancellare dallo statuto il primo suo articolo onde, non avendo *nulla a dare*, fosse col relativo del *nulla avere*. Che se deve rimanere che la religione cattolica è la religione dello stato, lo stato rimane implicitamente stretto nell'obbligo di provvedere degnamente e opportunamente ai suoi ministri. Le proprietà territoriali indurrebbero la chiesa a contatto sì intimo coll'autorità civile da doversi vedere sopra sè chiamata l'ingerenza dello stato; per ciò nocerebbero alla indipendenza sua, e a quella libertà di coscienza che in santissimo dritto oppugnar deve nell'esercizio dei suoi ministeri; quindi il Reali si acquieta alle spontanee largizioni dei fedeli, dopo avere ben dimostrato che l'enunciazione antica « i beni della chiesa essere non di essa ma dei poveri, e quindi inalienabili, » sorta in gravissimo bisogno dei tempi, mutò di fatto coi tempi e non sarebbe che buona fortuna se essa si scaricasse, e i governi, appunto come governi, a quella beneficenza come già a tant'altre, provvedessero. Io non so quanto sia per essere gustata la soluzione che il Reali propone, sebbene sappia che il laicato la va traducendo in opinione, e la va conducendo nella necessità al clero istesso che voglia rifiutare uno stipendio ufficiale; ben so che se il clero non riforma se stesso almeno secondo i tempi, e prima che la opinione laicale lo soverchi, accadrà in esso e sovr'esso quello che non vorrebbe aspettarsi.

Finisce il Reali il suo libro confutando la lettera di Montalembert a Cavour, e applicando alla confutazione i principii e la logica propugnati nel libro, e trascrivendo un documento per provare la corrutela e la vilezza della romana curia per le civili cose e per le ecclesiastiche: il che dopo il gridar perpetuo di tanti secoli contro esso, è una giunta che non aggiugne nulla di nuovo, se non la pose a mostrare che quello, che per secoli si lamentò, tuttavia vive, e vive assai più bassamente. Come fra gli assurdi, nei quali vivono quella curia e quella corte, vogliono pur sorgere avvocati o officiosi, e officiali, che sotto specie di conciliazione manterrebbono la più grossa parte dei guai, non ne risparmia il Reali alcuno e senza nominarli o nominandoli apertamente, e apertamente mostrando la forza logica non potutasi evitare nel sostenere falsi, e combattendo senza remissione gli asserti e le dottrine perniciose alla libertà della coscienza nella libertà universale della chiesa e della nazione, come fece col padre Liberatore e più abilmente col padre Passaglia, al quale disciolse molti argomenti, e molti ne prese per concludere contro certe sue teorie che sì poco avveduti parvero sintomi d'una risipiscenza che non era, nè poteva essere ne' clienti da essolui celebrati. Anzi più fece con questo metodo profittevole esponendo de' controversisti della romana Curia, appunto quei passi e quelle assolute sentenze che oggi con tanto calore si vorrebbero anatematizzare. Onde segue che tutto il lavoro cammina serrato e compatto lasciando il lettore tutt'altro che perplesso nel risolversi ad abbracciare quella opinione che è il fine precipuo del libro. Sicchè se ne annunziamo l'esistenza è per rendere al suo autore la debita stima desiderando che sia conosciuto.

L. S.

Il direttore annunzia che il ritardo frapposto alla pubblicazione di questo fascicolo per avere trasportato a Torino la sede della Rivista sarà compensato dalla puntualità con cui verranno pubblicati i futuri fascicoli; che quello di aprile uscirà a puntate, conterrà I BILANCI DI TUTTI I COMUNI D'ITALIA, la prima puntata sarà distribuita fra pochi giorni e le altre si succederanno a breve intervallo; che intanto nei primi giorni di maggio vedrà la luce il fascicolo del mese stesso, il quale, come i successivi, conterrà, oltre alle solite cronache ed articoli diversi, una cronaca amministrativa di grande utilità pratica.

NOTIZIE POLITICHE

Intorno alla morte del conte Ladislao Teleky corrono voci, le quali non sono che ipotesi. Alcuni credono siasi ucciso, altri sia stato assassinato.

Dispacci da Parigi e da Berlino concordano nell'asserire che non si sono ricevute notizie ed informazioni, oltre quelle che abbiamo pubblicate. Il conte Teleky era infermiccio da qualche tempo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 7 maggio.

Gli affari d'Austria danno di nuovo argomento a preoccupazioni nel mondo politico, il quale aspetta con impazienza che la Dieta ungherese si sia pronunciata sul discorso della corona. È chiaro come il viaggio del cancelliere barone Vay si colleghi colla nuova fase delle faccende. Egli si sforzerà di far intendere ai capi del movimento tutto non essere per anco perduto; esservi tuttora speranza di giungere ad una riconciliazione; aver egli dovuto, per non essere obbligato a licenziare il signor di Schmerling, leggere il discorso scritto da quest'ultimo; rispondere codesto discorso alla maggioranza dei tedeschi riuniti soli all'ora in cui siamo, ma che al giungere dei polacchi, al muoversi delle interpellanze, verranno a galla nuovi sentimenti e nuove idee e probabilmente il signor di Schmerling sarà obbligato a dare le proprie dimissioni.

L'imperatore, aggiungerà il signor di Vay, ha fatto bene a parlare della monarchia *unita*, ma non parlò della monarchia *unitaria*, come lo aveva annunciato il sunto telegrafico ecc. ecc. In una parola si cercherà di impedire che il Parlamento prenda delle decisioni irrevocabili. La politica del signor di Vay fu sempre quella di ottenere delle concessioni a Vienna, facendosi forte di ciò, che senza di quelle gli ungheresi non si riterranno soddisfatti e non cederanno ai desiderii dell'Austria. In pari tempo fece comprendere ai suoi compatrioti come riducendosi piccoli ed insinuandosi nella grazia dell'imperatore, potrebbero ottenere quello che chiedono.

I Déak e gli Eötvös, accederebbero volentieri a codesta politica, ma i veri patrioti i quali conoscono qual calcolo debbasi fare delle promesse e della sincerità austriaca, non si lascieranno sedurre da questa bella prospettiva. Essi dicono: « Noi non dobbiamo mercanteggiare col governo; noi abbiamo esposto il *minimum* di quello che l'Ungheria deve pretendere. Si tratta di mantenere i nostri diritti, si tratta di insistere sulle garanzie che dobbiamo reclamare, si tratta sopratutto di fare comprendere al restante della monarchia austriaca, che se gli ungheresi hanno sempre alzata la voce in favore delle altre provincie, onde ottenere una perfetta eguaglianza di libertà costituzionali, essi sapranno difendere all'occorrenza la propria costituzione, che conta più secoli di vita, di quelli che ne abbiano le libertà elargite ad esse. »

Se devo riferirmi ad informazioni che mi ebbi di prima mano, il signor Vay terminerà col far fiasco ed anzi, se sono bene istruito, è molto vicino a dare la sua dimissione, perchè vede sin d'ora, che l'ultima parola sarà la spada e la sua amabile persona teme di incorrere nella stessa sorte dello sventurato conte Batthiany. È degna di osservazione l'aspettativa di fatti che un prossimo avvenire ci riserva, perchè i tre uomini che si trovano alla testa del partito conciliativo ad ogni costo, cioè i signori Vay, Deak ed Eötvös, son quelli che meno degli altri possono resistere a tempi cotanto difficili.

Bisogna infatti ricordarsi che il barone Eötvös nel 1848, lasciò il suo posto di ministro per recarsi a Monaco, tostochè il bano Jellacich era entrato in Ungheria.

Il signor Deak si ecclissò dopo una visita che fece nel novembre del 1848 al generale Windischgrätz, e Vay è l'uomo più dolce che si possa immaginare e il meno capace di un patriotismo tal quale lo richiedono le attuali contingenze.

È dunque probabile che questi signori scompaiano dalla scena politica, per cedere il posto a uomini di tempra migliore. Questo è quello che mi dice un personaggio ungherese posto molto in alto per poter ben giudicare il suo paese.

Ieri al ballo del signor di Morny si parlò molto degli affari di Roma e di Napoli. Il conte Walewski le cui simpatie per la reazione italiana sono notorie, si è nullameno pronunciato con termini poco favorevoli alla corte di Roma.

« Ora è più arrogante che mai, egli disse, e le sue azioni sono proprie a scoraggiare gli amici suoi più affezionati. »

Un altro uomo politico, venuto di fresco da Roma, raccontò che avendo fatta una visita a Francesco II, questi gli chiese, con un'aria di serietà e della convinzione la più profonda, se a Parigi era cessata l'agitazione prodotta dalla resa di Gaeta.

Il ballo del sig. di Morny fu dei più brillanti. Madama di Morny fu impedita da una leggera indisposizione di fare gli onori della festa. Vi si viddero parecchi ministri, e tra le signore primeggiavano in bellezza madama Pereire, D'Almeida e Melle-Haussmann, finalmente un'americana, il cui nome mi è sfuggito, e che nell'inverno scorso si è molto distinta per l'abilità nello scivolare sul ghiaccio.

Il signor di Morny inaugurò ieri una nuova galleria la quale servirà di passaggio dal palazzo della presidenza al corpo legislativo e potrà in pari tempo esser utile alle feste date dal presidente. Un'altra galleria parallela a questa attrasse l'attenzione degl'invitati per la rara collezione di quadri, i quali ammontano a sessanta circa dei maestri di tutti i tempi e di tutte le scuole, e del valore di tre milioni per lo meno, giusta il giudizio degli intelligenti.

Permettetemi che vi annunci la prossima comparsa del terzo volume della storia della rivoluzione per Garnier Pagés. Questo volume avrà un interesse di attualità, perchè tratta del movimento polacco.

Il sig. Pagnerre pubblica in pari tempo una traduzione delle memorie di Da-Ponte, il famoso collaboratore di Mozart, e ci si annunzia del pari che quanto prima vedrà la luce un'opera interessante col titolo: *memorie su Carnot*, la quale sarà pubblicata dal figlio minore del celebre e saggio uomo di stato.

— Leggiamo nelle *ultime notizie* del *Temps*:

Il signor Doyen, vice-governatore della Banca di Francia, accompagnato da un sotto-capo del contenzioso, ed il signor Cousiniery, banchiere di Smirne, sono partiti oggi alla volta di Costantinopoli, per trattare colle case greche compromesse nella crisi finanziaria.

Oggi, alle undici ant., l'emigrazione polacca ha fatto celebrare nella chiesa di San Rocco un servizio funebre per le vittime dei fatti di Varsavia.

Un dispaccio da Roma annuncia che Francesco II ha conchiuso un imprestito di 9 milioni con banchieri stranieri.

— Si legge nel *Pays*:

Siamo informati che S. M. l'imperatore di Russia ha deciso di inviare a Varsavia il granduca Michele con larghissime facoltà, per mettere un termine alla agitazione del paese fattasi tanto grande in seguito agli ultimi fatti.

Il granduca condurrebbe a Varsavia un numeroso seguito e formerebbe una corte colla missione di conciliare al governo tutti quei polacchi che cercano il bene della patria nel vero progresso e non nelle rivoluzioni.

Il granduca Michele prenderebbe il titolo di vicerè, ed il signor Wielopolski starebbe presso di lui in qualità di direttore degli affari amministrativi.

Scrivono alla *Correspondance Bullier*:

Vienna, 4 maggio.

La teatrale apertura del Consiglio dell'impero ebbe qualche cosa d'imponente a segno da sedurre chi era lontano dal teatro ove si rappresentava quella commedia. Aggiungo che gli ungheresi sembrano intimiditi dalla fermezza di modi coi quali vengono trattati.

Il governo austriaco attinge questa sicurezza di contegno dall'aver fatto calcolo sulla maggioranza della Camera dei deputati, sulla illimitata devozione della Camera dei signori e sulla fiducia del mantenimento della pace in conseguenza degli sforzi uniti delle grandi potenze.

I giornali ungheresi non dissimulano le loro angoscie, e cercano consolarsene all'idea che l'Austria sia continuamente minacciata dalla rivoluzione italiana. Non si potrebbe esser più franchi, e ciò non mi sorprende punto. Il governo s'inganna se crede aver guadagnati a sè gli slavi dell'impero, giacchè questi non mai vorranno riconoscere il centralizzatore diploma 26 febbraio come base d'una costituzione duratura per l'Austria. E s'inganna ancor più se dal silenzio che regna per ora in Ungheria ei vuol dedurre che questa nazione si curverà. Forse incapaci da soli d'incominciare una battaglia contro l'Austria, gli ungheresi s'uniranno agli slavi, e la loro opposizione passiva renderà vani tutti gli sforzi del governo e della maggioranza del Consiglio dell'impero fino al giorno in cui sorrida loro la speranza di buon esito d'una guerra. Ed io credo che s'approssimi questo momento.

Bene comprendo la credulità che si ha all'estero dove si va figurando l'Austria entrata in una via novella, e non mi stupisco punto di sentire i ministri inglesi congratularsi coll'imperatore Francesco Giuseppe pel suo esordio parlamentare; ma queste illusioni non posso dividerle io perchè mi trovo obbligato a riconoscere in tutto ciò non altro che un giuoco, un inganno ottico.

E neppure l'opinione pubblica si lascia ingannare da questo. Ell'è così tetra a Vienna in questo momento come lo era avanti l'apertura del Consiglio dell'impero; so bene che questo sembra in contraddizione col rialzo della nostra borsa; ma sappiate che questo rialzo è il risultato esclusivo degli ordini d'acquisti venuti da Francoforte e da Bruxelles.

Togliamo dalla *Correspondance Bullier* in data di Pesth 2 maggio:

Quantunque dopo i fatti che hanno preceduto l'apertura del Consiglio dell'impero a Vienna non si fosse predisposti a sentire nel discorso del trono assicurazioni consolanti per l'Ungheria, pure qui fece gran colpo l'energia usata dall'imperatore nel parlare dell'indivisibilità e della centralizzazione dell'impero, nonchè della ferma risoluzione di voler rintuzzare qualsiasi attacco contro le stesse.

Improvviso sgomento colse tosto la gente d'ogni partito, e iersera al club i fautori dell'indirizzo ed i partitanti della rivoluzione non poterono dissimulare i loro timori. Voler riconoscere la costituzione centrale concepita in ordine alle leggi fondamentali del 26 febbraio sarebbe lo stesso come rigettare le leggi del 1848, base unica di transazione — che però il ministero austriaco non vuole accettare.

Non si discorre troppo favorevolmente del cancelliere barone Vay perchè avendo avuto conoscenza di quel discorso, così poco compatibile coi più cari voti della sua patria, assistè nullostante all'apertura del Consiglio dell'impero.

Dopo aver raccolte le diverse opinioni esternate dagli uomini più eminenti dei differenti partiti ossia delle varie gradazioni, m'accorgo che la possibilità d'una riconciliazione s'è allontanata più che mai.

Non v'ha più luogo a transazione di sorta sui punti essenziali, cioè: ministero risponsabile ed autonomia della Dieta ungherese; e se il governo austriaco mantiene a questo proposito le note sue pretese, non gli rimane altro a fare fuorchè coprire di cannoni gli spalti della cittadella di Buda per far vedere alla popolazione ed ai deputati della sponda sinistra del Danubio che bisogna decidersi tra la guerra e la sommissione. Così i signori Deak, ed Eötvös, patrioti che desiderano una onorevole riconciliazione col ministero, come pure i signori Teleky e Niary che vedono di malocchio i federalisti e gli unionisti, non avranno motivo di rallegrarsene degli evviva che accompagnarono quelle parole dell'imperatore che alludevano al mantenimento dell'unione assoluta dell'impero.

Se nel frattempo non sorgeranno nuovi ostacoli, lunedì prossimo sarà il giorno in cui la nazione eccitata ormai all'estremo grado conoscerà i sentimenti de'suoi eletti nel trattare quelle quistioni che devono decidere della sua sorte. L'ansietà che domina gli spiriti è troppo sentita; c'è per aria una certa inquietudine, un serracuore, ed un sordo eccitarsi, che provano chiaramente che si è alla vigilia di qualche decisivo avvenimento e che si decide la sorte di 15 milioni d'abitanti.

Ieri la verificazione dell'elezione del signor Debransky nel comitato di Saros ha dato luogo a veementi discorsi.

— Togliamo dal *Bulletin de la Presse* di Parigi 7 maggio:

La stampa tedesca ha dato varie interpretazioni al discorso dell'imperatore d'Austria; però, in generale, lo accolse poco favorevolmente.

Secondo la *Gazzetta di Cologna* l'effetto delle parole del discorso venne attenuato dalla dichiarazione che le quistioni pendenti non potrebbero venir sciolte fuorchè a prezzo di grandi sacrificii. Il ritorno delle relazioni regolari, s'interpreta generalmente nel senso del ristabilimento dell'ordine antico di cose in Italia. Non è affatto privo di fondamento il timore di vedere ancora turbata la pace.

Ancor più amaramente prende la cosa il giornale ungherese *Magyar-Orzag*:

« Il discorso del trono fe' svanire le speranze di « quelli che l'attendevano qual segnale di pace; « son già ritornati i giorni di prova per l'Ungheria. »

L'Austria raccoglie i frutti della sua inconseguente politica, perchè si presti fede alle sue dichiarazioni, fa d'uopo che proceda risolutamente nella via in cui s'è incamminata. Se l'imperatore Francesco Giuseppe si rassegna a perdere il Veneto, ei potrà sperare di riguadagnare il suo stato ereditario, così gravemente compromesso: rinunciando alla conquista d'Italia, ei potrà riconquistare la perduta popolarità.

La Dieta germanica si è cavata adesso di un grave imbarazzo. Le differenze che sussistevano tra l'Austria e la Prussia, a proposito del comando federale, avevano tòcco un grado tale da rendere indispensabile una soluzione. Malgrado la sua ben nota avversione per qualsiasi decisione esplicita, sembra che la detta Assemblea si sia trovata nel caso disperato di dover prendere ad ogni modo una qualche risoluzione.

Per buona ventura la Prussia venne in suo aiuto presentandole una nuova proposta che tende a lasciar la questione indecisa fino al momento che scoppierà la guerra. In Germania nessuno ne dubita che la Dieta s'affretterà a decidersi di non voler decider nulla.

— Un cambiamento ministeriale è avvenuto nel granducato di Baden. Il barone di Roggenbach è nominato ministro degli affari esteri, e il signor de Stabel rimane ministro della giustizia, ma colla presidenza del Consiglio dei ministri.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 8 maggio.

Circa duecento soldati borbonici sbandati si batterono ieri colle guardie nazionali di S. Maria e di Capua a Gradello sul Volturno. Sono ora a Caserta Vecchia e a Morrone circondati da guardie nazionali e da bersaglieri. Alcuni di essi, prigionieri, furono condotti a Napoli. — La città è tranquilla.

Parigi, 9 maggio, mattina.

Al Corpo legislativo furono ieri sera presentati due progetti di legge, il primo dei quali riferiscesi all'apertura di un credito di 45 milioni da impiegarsi in grandi lavori di utilità generale; il secondo è relativo alla emissione di 104 milioni di obbligazioni estinguibili in trent'anni.

Un dispaccio da Pesth conferma che Teleky fu trovato ucciso nel proprio letto.

Dalle frontiere della Polonia, 8. Il Consiglio di stato ha tenuto varie sedute straordinarie a causa del rifiuto per parte dei contadini di lavorare pei loro signori. Le ultime notizie recano che alcuni distretti mostransi più favorevoli ai nobili.

Costantinopoli, 1 maggio (via di Marsiglia). Un vapore francese si è recato a Beyrouth per prendere a bordo la Commissione internazionale. Omer bascià partirà nella prossima settimana, e sarà accompagnato da una delegazione composta di un segretario di legazione per ciascuna delle grandi potenze. — Garachanine ha chiesto l'eredità della famiglia Obrenovitch.

Londra. I consolidati a 91 3/4. Aspettasi domani un rialzo dello sconto. Un vapore reca in America 84,024 lire sterline.

G. ROMBALDO, *Gerente*

Presso il libraio *Degiorgis* via Nuova, Torino, trovasi in vendita l'opuscolo testè uscito portante, il titolo: UNE LETTRE AU ROI D'ITALIE *par un gentilhomme Polonais*. Prezzo L. 1 40.

SPECCHI di PRECISA NATURALEZZA e TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni prezzo, all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi assai convenienti. Deposito presso Giorgio Ferro, Torino, via Nuova, accanto alla Galleria Natta.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

Polvere igienica

approvata dal Consiglio di salute in Torino, per fare da sè il

VINO PICCOLO

per uso di famiglia. — 20 litri Fr. 2 50. PIARD, via Nuova, N. 6.

AI COLTIVATORI!

Falce-Wood per 2 cavalli. Prezzo 560 fr. **Nuova Falce mietitrice** (per i frumenti ed il fieno). Prezzo 800 fr. La medesima in più grande modello 1000 fr. Tutte munite dei numerosi pezzi di ricambio e di tutti gli strumenti, eseguite colle massime cure ed una maniera superiore, e fornite di tutti i perfezionamenti i più recenti.

Casa PINTUS a Berlino, Prussia.

Specialità di Macchine a mietere.

NB. Domandare i Cataloghi illustrati che saranno spediti franchi per la posta. Le istruzioni per l'uso sono talmente speciali e chiare che ogni *Coltivatore* può far camminare le macchine lui stesso senza l'aiuto d'un meccanico.

Le spese di trasporto sono mitissime.

Torino. SEBAST. FRANCO e FIGLI e C., edit. (Tipografia Scolastica)

L'ARTE DEL COMPORRE

INSEGNATA PER GRADI ED ESEMPI

alle famiglie ed alle Scuole Primarie, Speciali, Tecniche e di Latinità inferiore

PER

CASIMIRO DANNA

Dottore aggregato alla Facoltà di filosofia e lettere, professore emerito dell'Università di Torino, professore di letteratura italiana nella R. Accademia militare, cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Quarta Edizione.

L. 2 50.

Si spedisce franco per posta contro *vaglia postale*.

NON PIÙ TOSSE

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica, angine, raucedine, tisi incipiente, e voce velata* e dei cantanti specialmente, come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che se ne fa in tutto il globo e da circa venti anni è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Iniezione balsamica e profilattica *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno a due giorni le gonorree recenti e croniche, gocette, fiori bianchi delle donne, e serve* [illegible] *sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piaccezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Bertelotti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malagutti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Perroux; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, 28; *Roma*, Sinigardi. Succursale in Torino, Savarino e Virano.

Torino. SEBAST. FRANCO e FIGLI e C., edit. (Tipografia Scolastica)

BREVE DESCRIZIONE

GEOGRAFICA, STATISTICA E POLITICA

DELLA

PENISOLA ITALIANA NEL 1861

e specialmente

DEL REGNO D'ITALIA

colla

NUOVA STATISTICA AMMINISTRATIVA

corredata di una *Carta geografica* dell'Italia in due fogli, incisa e colorata

del Prof. LUIGI SCHIAPARELLI

Prezzo Cent. 60.

Si spedisce franco per posta contro *francobolli* e *vaglia postale* in lettera affrancata.

PASTIGLIE DI BISMUTO

di **Bolsard**, *farm. succ. di* **Johnson** *6, rue Caumartin, Parigi.*

Queste pastiglie che racchiudono il sotto-azotato di Bismuto allo stato di assoluta purezza, sono impiegate con successo nelle malattie dello stomaco e degl'intestini e che alle volte sono accompagnate da dolori, crampi, voglie di vomitare, diarrea. — Esse sono di un gusto molto gradito e convengono a tutte le età e possono essere prese indifferentemente prima o dopo il pasto. Prezzo L. 2 la scatola. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia

CURAÇAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo liquore da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 3.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

СЂВЕРНОЕ МАСЛО
RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquale, autorizzato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo, serve da undici anni all'uso giornaliero dell'elegante società russa. Questo specifico contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli*** ha ottenuto l'approvazione dei medici in Francia e gode di un favore straordinario perchè riconosciuto di una grande efficacia. **Prezzo 20 fr.**

Deposito generale a Parigi presso J. C. Holtz, 23, boulevart Sébastopol (rivo droite). Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bollari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

PASTA E SCIROPPO
di Nafè d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. .... L. 3 50
— della Pasta, Scat. .... L. 1 e 1 80

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta o scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Scat. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Pellice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE, CURA
del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **Iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *fiori bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti*, *bitorzoli*, *acrità del sangue*, *virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

AVVISO

L'affluenza dei concorrenti e il benefico risultato dei consulti per malattia rende necessario l'avviso al Pubblico, che il gabinetto Leopolda, col concorso della Caterina Signetti è aperto dalle 10 ant. alle 5 pom. in via Nuova n. 37, p. 3, in faccia all'albergo del Cavallo rosso, e che per le provincie basta una ciocca di capelli in una lettera per avere qualunque consulto di malattia parimenti.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

LAVILLE LIQUORE e PILLOLE per la gotta. — Vendonsi 10 fr. ciascuna boccetta. *Torino*, presso Bonzani, Depanis; *Genova*, De Negri, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova, ***Torino***

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato e guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale N. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano* e Zanetti.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGE
Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto. L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28. Nizza, depositario generale per le spedizioni DALMAS farm., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro e tutti i preparati *Chable*.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPSULE AL MATICO

di **GRIMAULT e C.**, *farm.*, *7, rue de La Feuillade, a Parigi.*

Queste Capsule composte coll'Olio essenziale del Matico recentemente importato dall'India, sono superiori a tutte le preparazioni del Copaive e del Cubebe conosciute fin oggi. Esso è la sola sostanza che non affatica lo stomaco e gli intestini, e guarisce rapidamente anzi in pochi giorni le blenorragie e scoli anche i più ribelli. L'estratto di questa pianta s'impiega col medesimo successo in iniezione per le persone che preferiscono non prendere medicamenti interni. — Prezzo 6 fr. — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

COLORI **non velenosi** in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Durel e Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

VICHY. Pastiglie ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

CIOCCOLATIERA francese da casa. Il cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da sè solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. in scienze, ispettore d'Accademia di Parigi, *rue de la Feuillade*, 7.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi e Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*, rinnova il sangue viziato dagli eccessi e dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50. Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti da Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. CARBONE